

La ceramica medioevale del santuario extraurbano di *Tusculum* (Grottaferrata, Roma)

Emanuela Pettinelli

Il lavoro di consolidamento delle volte appartenenti agli ambienti sostruttivi del santuario extraurbano del Tuscolo, svolto alcuni anni fa sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, è stata l'occasione per un intervento di pulizia e scavo nell'area santuariale con operazioni su parte dei complessivi venti ambienti, aperti sul disimpegno centrale¹.

Si tratta, com'è noto, delle grandi camere di circa m 10 di altezza, prive di finestre o altre fonti di luce, dotate di grandi porte (alte verosimilmente m 6), poste a sud del pianoro, articolate in un'imponente scenografia aperta sulla valle e divise in tre gruppi con funzione di sostruzione della grande platea quadrangolare su cui sorgeva il tempio. Le strutture murarie edificate nell'arco cronologico del I sec. a. C. furono realizzate in opera cementizia e scapoli di tufo, con paramento in opera reticolata e fasce regolari di laterizio, sfruttando sul fondo il grande muro del podio soprastante, realizzato in opera incerta in una fase precedente alla costruzione dei corpi sostruttivi² (fig. 1). Le operazioni di pulizia e scavo superficiale dei vani hanno permesso di rimuovere parte degli strati contemporanei accumulatisi nel tempo, riportando alla luce porzioni di alzato dei muri divisorii. In due ambienti si è potuto intervenire scavando in profondità, al fine di liberare una grande porzione di crollo murario.

Lo scavo ha individuato alcune unità stratigrafiche afferenti la vita del complesso monumentale nelle fasi post-classiche, con strati caratterizzati dalla presenza di numerosi materiali ceramici, databili tra l'XI e gli inizi del XIII secolo. In questo momento storico il santuario doveva aver subito abbandoni e crolli e le grandi camere sostruttive, ormai in rovina, dov-



Fig. 1. Veduta del corridoio centrale delle sostruzioni del Santuario extraurbano, da sud.

tero divenire l'ambiente ideale per disfarsi di rifiuti e oggetti danneggiati. I materiali rinvenuti nello scavo (brocche, olle, oggetti da lavoro, resti di pasto e ossa animali) compongono un butto di circa 4600 pezzi. Le classi ceramiche attestate e le tipologie presenti sono in linea con quanto già ampiamente dimostrato dagli studi dedicati al Tuscolo, in particolare dalle ricerche condotte negli ultimi anni da Valeria Beolchini della Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma³. Il materiale rinvenuto può essere pertanto inserito nel panorama produttivo dell'ultima fase di occupazione della città.

La classe più abbondante è la ceramica da fuoco nuda, rappresentata dalle olle a corpo globulare e testi da pane di forma troncoconica. Numerosi i frammenti di invetriata da mensa del tipo a vetrina sparsa, databile all'XI secolo. In particolare la forma maggiormente attestata è la brocca nel tipo con bec-

¹ L'intervento, svoltosi tra i mesi di febbraio e aprile del 2009, è stato promosso dalla XI Comunità Montana "Castelli Romani e Prenestini", proprietaria dell'area, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e con la progettazione dell'Arch. Roberto Pinci. Esso era finalizzato, oltre alla stabilizzazione delle volte, a una generale rimozione dello strato di accumulo superficiale degli ambienti e al ripristino di una via d'accesso ai luoghi. In occasione di un recente tirocinio universi-

tario svolto presso la Soprintendenza e volto alla risistemazione dei materiali emersi durante lo scavo del 2009, è stato possibile rivedere e studiare il materiale rinvenuto, opportunità di cui ringrazio la Dott.ssa Giuseppina Ghini, cui va la mia gratitudine anche per il sostegno e come sempre per i preziosi suggerimenti.

² Ghini 2002; Quilici – Quilici Gigli 1995.

³ Beolchini 2006, 219-363.

cuccio espanso anche con reggetta di sostegno applicata all'orlo, in un caso forata (fig. 2). Presente con numerosi frammenti è la ceramica depurata acroma, con produzioni da mensa o da conservazione, e piccoli utensili come i microvasetti (fig. 3).

Oltre alla ceramica, composta anche da oggetti di uso comune come fuserole e rocchetti, pesi troncopiramidali o lenticolari di rozza manifattura e pedine da gioco di forma discoidale ricavate da materiali di fortuna, nel panorama dei rinvenimenti vanno elencati alcuni reperti metallici, come chiavi e serrature, lame ricurve, roncole per fronde, rami o falchetti ed elementi in marmo, in grossa parte elementi frammentari di rivestimento pavimentale e parietale, bianco o policromo. Il butto, che ci dà un'ulteriore riprova della comune pratica di riutilizzare come immondezzai aree in abbandono o settori marginali degli edifici di età classica, contribuisce ad ampliare o forse a rafforzare le conoscenze sulla vita del santuario extraurbano, in particolare per la sua fase medioevale, e potrebbe arricchire le nostre conoscenze anche sui possibili fruitori di questa discarica urbana.

A questo proposito gli scavi realizzati dalla Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma nel 1997 all'interno dell'area templare e sulle volte delle sostruzioni e il successivo intervento diretto della Soprintendenza per i Beni Archeologici del 1998 danno



Fig. 2. Brocca con cannello. Ceramica invetriata.



Fig. 3. Bicchierino. Ceramica acroma.

già alcune risposte⁴. Gli scavi hanno portato alla luce due distinte fasi di occupazione, attestate sulle rovine delle strutture di età romana, databili tra l'XI e il XII secolo. L'area venne utilizzata in prima battuta a scopo funerario; in una fase successiva, databile su base ceramica entro la fine del XII e l'inizio del XIII secolo, subentrò un'occupazione di tipo stanziale, a carattere abitativo, documentata dal rinvenimento di alcuni focolari e resti di elementi costruttivi in legno⁵. Questa suggestione, che ben si potrebbe collegare alla presenza del butto nelle camere sostruttive del santuario, può essere arricchita con la notizia già ricordata da Valeria Beolchini relativa a una proprietà dell'abbazia di Grottaferrata, nota dalla bolla di Pasquale II del 1115/6, in cui si fa riferimento a una *ecclesia Iohanniscum villa positam ante portam civitatis Tusculane*, ovvero in un'area interpretabile come quella in cui sorge il santuario extraurbano di Tuscolo⁶.

EMANUELA PETTINELLI
emanuela.pettinelli@libero.it

⁴ Dupré Raventós – Ribaldi 2004.

⁵ Dupré Raventós – Ribaldi 2004.

⁶ Beolchini 2006, 320.

Abstract

Some years ago the vaults of the extra-urban Sanctuary at Tusculum were reinforced, under the supervision of the Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio. The process of cleaning two of the spaces revealed the deep strata related to the life of the monumental complex in its post-Classical phases. These layers are rich in ceramic material that may be dated between the 11th and the beginning of the 13th century.

Bibliografia

- BEOLCHINI V. 2006: *Tusculum II. Tuscolo. Una roccaforte dinastica a controllo della Valle Latina. Fonti storiche e dati archeologici* (Bibliotheca Italica. Monografías de la Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma, 29), Roma.
- DUPRÉ RAVENTÓS X. – RIBALDI R. 2004: “Il santuario extraurbano di Tuscolo: a proposito dell’intervento di scavo del 1997”, in PAPI G. (ed.), *Religio. Santuari ed ex voto nel Lazio meridionale* (Atti della giornata di studio, Terracina, 7 ottobre 2000), Terracina, 213-223.
- GHINI G. 2002: “Il santuario extraurbano di Tusculum”, in *Tusculum. Luigi Canina e la riscoperta di una città antica*, Roma, 195-202.
- QUILICI L. – QUILICI GIGLI S. 1995, “Un grande santuario fuori la porta occidentale di *Tusculum*”, *QuadAeI*, 23/24, 509-534.

